

Le proposte del Club del Coccodrillo

Si parla ora di «rifondazione» per le istituzioni comunitarie

Il nuovo anno si apre con la prospettiva di un nuovo conflitto tra il Consiglio e il Parlamento - Un progetto «molto ambizioso» - La «duplice garanzia»

Dal corrispondente

BRUXELLES - Il governo francese, quello tedesco e quello belga non intendono pagare la totalità del loro contributo alla Comunità europea perché il Parlamento ha approvato un bilancio aumentato di qualche centinaio di miliardi di lire rispetto a quello elaborato dal Consiglio dei ministri. Il 1981 si apre con la prospettiva di un altro conflitto paralizzante tra Consiglio (cioè i governi nazionali) e Parlamento. Uno scontro quasi analogo si ebbe già in occasione del bilancio 1980 e si concluse con una utilizzazione dell'assemblea eletta e della Commissione (cioè del governo comunitario). E' della crisi profonda che le istituzioni comunitarie stanno attraversando.

La crisi delle istituzioni comunitarie è oggi unanimemente riconosciuta e da molte parti si chiede che essa venga affrontata con urgenza e si propongono soluzioni. Tra le iniziative più recenti e più organiche vi è quella del Club del Coccodrillo, una denominazione curiosa mutuata dall'insegna di un ristorante di Strasburgo dove il Club è stato fondato il 9 luglio '79 da nove deputati europei di tendenza politica e nazionalità diverse. Tra essi Altiero Siletti e Felice Ippolito indipendenti eletti nella lista del

ramento dell'assemblea eletta. Le istituzioni comunitarie sono state falsate e stravolte. Le istituzioni sovranazionali; il Parlamento, la Commissione, la Corte di Giustizia alle quali va il potere di iniziativa legislativa; il potere esecutivo, la garanzia del rispetto del diritto e la promozione dell'interesse europeo sono state sormontate da un organo strettamente intergovernamentale, il Consiglio, il cui peso è diventato sempre più preponderante nella formazione delle decisioni. In questo modo « tutto ciò che è di interesse nazionale emerge e diventa prioritario e ciò che è di interesse veramente europeo resta sommerso e diventa secondario ». Le riforme marginali miranti a qualche aggiustamento delle regole e delle pratiche attualmente in vigore quali sono state fino ad ora proposte e che perfino

il Consiglio sembra disposto a proporre per uscire dalla crisi attuale sembrano, ai membri del Club, del tutto inutili poiché non sfiorerebbero neppure le cause profonde della crisi. Ma al Club sanno anche respingere ogni tentazione massimalistica e i suoi membri chiamano il Parlamento alla coscienza che « le riforme istituzionali saranno gradualmente e che una costituzione completa della Comunità non emergerà che alla fine di un lungo processo costitutivo permanente ». I membri del Club del Coccodrillo sanno anche che la difficoltà e le resistenze da superare saranno molte. Di qui la loro insistenza sulla mobilitazione politica, sulla necessità di un dibattito « vasto e complesso » in Parlamento e nei Paesi membri della Comunità; sulla necessità di consultare anche i ministri, gli esperti, il Consiglio, la Commissione. Le proposte di riforma istituzionale « dovranno emergere dalla convergenza, dai compromessi, dal largo consenso tra le forze politiche fondamentali di tutti i Paesi membri della Comunità e non dai compromessi tra i diplomatici dei Paesi membri. Sta in questo la duplice garanzia che esse saranno prudenti ma che andranno al di là del livello intergovernamentale ».

Valorizzare il Parlamento

L'iniziativa, negli intenti dei promotori, mira ad una vera e propria rifondazione della Comunità, ad un superamento dell'attuale sistema istituzionale che lascia al Parlamento un ruolo del tutto marginale. Il progetto di rifondazione ha già raccolto 130 firme di deputati europei e il Club ha trovato la simpatia e l'interesse di membri di tutti i gruppi politici favorevoli all'integrazione europea, comunisti italiani, socialdemocratici, democristiani, liberali. Willy Brandt ha dato il suo pieno appoggio all'iniziativa e tra i firmatari, accanto ai nomi dei parlamentari del Pci, si trovano quelli dei socialdemocratici tedeschi Caterina Fock e Lange; dei socialisti italiani Ruffolo, Ripa Di Meana, Lezzi, Diado, Arjé; dei repubblicani Visentini, delle deputate democristiane Cassanmagnogo e Giolitti Di Biasio. Ma i democristiani, soprattutto quelli tedeschi, sono ancora restii ad appoggiare l'iniziativa. Il Club del Coccodrillo

parte da un esame delle grandi sfide che stanno di fronte all'Europa degli Anni Ottanta e che la Comunità si mostra assolutamente incapace di affrontare. Le istituzioni europee sono state falsate e stravolte. Le istituzioni sovranazionali; il Parlamento, la Commissione, la Corte di Giustizia alle quali va il potere di iniziativa legislativa; il potere esecutivo, la garanzia del rispetto del diritto e la promozione dell'interesse europeo sono state sormontate da un organo strettamente intergovernamentale, il Consiglio, il cui peso è diventato sempre più preponderante nella formazione delle decisioni. In questo modo « tutto ciò che è di interesse nazionale emerge e diventa prioritario e ciò che è di interesse veramente europeo resta sommerso e diventa secondario ». Le riforme marginali miranti a qualche aggiustamento delle regole e delle pratiche attualmente in vigore quali sono state fino ad ora proposte e che perfino

Un progetto certamente molto ambizioso addirittura « troppo ambizioso » per alcuni membri del Parlamento europeo. Ma di una ambizione assolutamente necessaria se non ci si vuole unire a coloro che già intonano il De Profundis per l'Europa comunitaria. Arturo Barioli



Tre attentati a centrali elettriche nel Paese Basco

SAN SEBASTIAN - Il terrorismo è tornato a colpire nel Paese basco proprio all'inizio del nuovo anno. La scorsa notte tre centrali elettriche appartenenti alla società Iberduero, incaricata della costruzione della centrale nucleare di Lemona, sono state fatte oggetto di attentati dinamitardi. La centrale di Renteria, nella provincia basca di Guipuzcoa, è stata distrutta, quella di Irum ha subito danni e in quella di Oyazum una carica esplosiva è stata disinnescata dalla polizia. Anche in Spagna è tempo di amari bilanci: nel corso del '80 il terrorismo ha causato 126 vittime, contro le 99 dell'anno precedente. Ai separatisti baschi dell'ETA sono stati attribuiti ottantaquattro assassinii, mentre otto membri dell'organizzazione sono stati uccisi dal fuoco della polizia. Nelle tre province basche del Nord sono stati commessi 105 delitti, a Madrid dieci, sei a Navarre, tre a Logrono e due a Barcellona. La violenza politica ha fatto vittime anche oltre frontiera. L'ultimo assassinio è avvenuto a Biarritz in Francia, dove neofascisti spagnoli hanno ucciso il dirigente dell'ETA José Martin Sagardia. Nel corso dell'anno i neofascisti hanno attraversato la frontiera francese per uccidere quattro presunti attivisti dell'ETA e si sono spinti sino in Venezuela dove hanno assassinato altri due baschi.

Nella foto: gli effetti dell'esplosione con cui è stato ucciso a Biarritz il dirigente dell'ETA José Martin Sagardia

Carter proroga l'embargo sulle vendite di cereali

WASHINGTON - Il presidente Carter ha prolungato di un anno l'embargo sulle esportazioni di cereali e di diversi altri prodotti in Unione Sovietica. Ronald Reagan, che subentrerà a Carter il 20 gennaio, aveva nei giorni scorsi annunciato che intendeva abolire l'embargo e potrebbe revocare la decisione di Carter quando entrerà alla Casa Bianca.

In Polonia rispettata la tregua sindacale con poche eccezioni

VARSAVIA - Il leader sindacale Lech Walesa e due vice-presidenti dell'MKZ di Danzica hanno preparato una nuova mozione sul problema del sabato libero nella quale si accusa il governo polacco di non rispettare gli accordi firmati al termine degli scioperi dello scorso agosto.

Secondo il documento la proposta governativa che prevede per il 1981 solo 26 sabati liberi, « E' un esempio flagrante della mancata realizzazione del sabato libero nella quale si accusa il governo polacco di non rispettare gli accordi firmati al termine degli scioperi dello scorso agosto. Secondo il documento tutti i sabati dovrebbero essere liberi e senza aumentare l'orario quotidiano di lavoro e senza una diminuzione del salario e della durata delle vacanze ». Una singolare manifestazione di protesta contro il divieto di proiettare il documentario « Operai '80 » sugli scioperi di Danzica dell'estate scorsa, è stata indetta dal sindacato dei lavoratori del cinema aderente a « Solidarnosc » a partire da ieri, in tutti i cinema sono stati affissi i manifesti del film (già pronti per la proiezione, che in un primo momento era stata permessa); inoltre, tutte le proiezioni sono state interrotte per cinque minuti e sugli schermi è stato proiettato il comunicato di « Solidarnosc » in cui si chiede la immediata programmazione del film in tutta la Polonia.

La tregua sindacale, stabilita da « Solidarnosc » e il governo alla vigilia delle feste e largamente rispettata, è stata rotta dai contadini di Ustrzyki Dole, nella regione di Bieszczady, nel sud-est della Polonia. Attivisti del nuovo sindacato « Solidarnosc rurale », sul quale si attende ancora il pronunciamento della Corte suprema, hanno occupato il 29 dicembre la sede del comune, chiedendo la cessazione della repressione contro i suoi dirigenti (alcuni dei quali sarebbero stati ripetutamente fermati e rilasciati), l'apertura di una trattativa con il governo, l'avvio di una inchiesta amministrativa sui presunti abusi nella regione, e la soluzione del problema delle « foreste chiuse », destinate a riserve di caccia, ma nelle quali sono state costruite ville abusive per alti funzionari.

La volontà di non esasperare il confronto fra lavoratori e governo è stata espressa dal leader di « Solidarnosc » Lech Walesa in un'intervista ad un gruppo di giornalisti giapponesi. Secondo l'agenzia nipponica « Kyodo », Walesa avrebbe manifestato l'intenzione di mantenere la tregua sindacale anche dopo il 15 gennaio, data entro la quale il governo dovrebbe far conoscere il suo parere sulle richieste di « Solidarnosc ». Sempre secondo quanto riferisce l'agenzia, Walesa si sarebbe dichiarato « scettico » sulla eventualità di un intervento sovietico in Polonia. Se l'intervento avvenisse, avrebbe dichiarato Walesa, « saremmo pronti a reagire in maniera tale che il mondo non potrebbe definirsi codardi ».

Un parere « moderatamente ottimista » sull'avvenire della letteratura polacca è stato espresso dal nuovo presidente dell'Unione degli scrittori, Jan Jozef Szczepanski, l'esponente cattolico recentemente eletto all'alta carica: « La letteratura - ha detto in un'intervista - non reagisce in un sol colpo. Ha bisogno di distanza, di tempo. Penso che oggi ci troviamo di fronte a una tenerezza favorevole al buonsenso ».

Guido Bimbi

Per eliminare la tensione Rapporti RFT-RDT Proposta in tre punti di Genscher

Non pesare sul rapporto Est-Ovest, adempire ai dettati di Helsinki, non creare fossati

BONN - « Obiettivi realistici » per l'impostazione di un nuovo rapporto tra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica democratica tedesca, sono stati indicati oggi dal ministro degli Esteri della Germania federale Hans Dietrich Genscher.

Genscher ha definito in tre punti quella che chiama « politica di responsabilità », di retta alla eliminazione della tensione tra i due Stati tedeschi. Il primo punto, secondo il ministro federale, riguarda i rapporti intertedeschi nell'ambito di quelli più ampi Est-Ovest: dal rapporto RFT-RDT - ha detto - non può derivare alcun peso supplementare al rapporto Est-Ovest. Il secondo punto riguarda l'atto finale di Helsinki: i due Stati anche in rapporto l'uno all'altro dovranno cercare il più alto grado di adempimento di tutte le parti dell'atto finale di Helsinki. Infine il terzo punto: i due

Stati dovrebbero andare in cerca delle possibilità di collaborazione in ogni campo e non creare fossati tra di loro. Secondo il ministro degli Esteri federale, la politica della RFT corrisponde esattamente a questo « programma obiettivo e realistico ». Lo stesso ministro degli Esteri federale Hans Dietrich è intervenuto sempre ieri per ammonire nuovamente il governo sudcoreano a non eseguire la condanna a morte pronunciata contro il leader dell'opposizione Kim Dae Jung.

Secondo quanto ha comunicato il ministro degli Esteri tedesco, Genscher ha espresso ieri all'ambasciatore di Seul a Bonn, in partenza per una consultazione di ambasciatori nel suo paese la speranza che la condanna non venga eseguita ed ha richiamato la sua attenzione sulle conseguenze che ci si devono attendere nei rapporti tra i due paesi in caso contrario.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA Bando di concorso L'Amministrazione Provinciale di Foggia bandisce un concorso, per 3 borse di studio di L. 1.000.000 ciascuna da attribuirsi a giovani laureati delle Università Italiane. I candidati devono aver discusso, in una delle sessioni ordinarie e straordinarie degli anni accademici 1978-79 e 1979-80, su uno degli argomenti qui di seguito indicati: storici, economici, sociali, artistici, letterari riguardanti la provincia di Foggia. Gli aspiranti dovranno presentare, entro e non oltre il 28-1-81, istanza in carta legale indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, copia del diploma di laurea o certificato sostitutivo e copia della tesi di laurea. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Amministrazione Provinciale di Foggia - Sezione Pubblica Istruzione - Piazza XX Settembre, Foggia. IL PRESIDENTE: Avv. Francesco Kutze

COMUNE DI RAVENNA CONCORSO PUBBLICO E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orali al posto di « Addetto al problema dell'Agricoltura ». Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 5 febbraio 1981. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale - Corsi del Comune. Ravenna, 22 dicembre 1980

COMUNE DI RAVENNA CONCORSO PUBBLICO E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orali al posto di « Addetto ai problemi dell'Agricoltura ». Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 5 febbraio 1981. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale - Corsi del Comune. Ravenna, 22 dicembre 1980

COMUNE DI CERTOSA DI PAVIA PROVINCIA DI PAVIA Questo Comune in esecuzione della deliberazione consiliare 19-12-1980, n. 113, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'edilizia opera di urbanizzazione primaria, 1 lotto, comparto A, di Torre del Mansano, per l'attuazione del P.E.P.P. L'importo a base di gara è di L. 283.382.101. All'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. 1, lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso. Gli interessati, con domanda indirizzata al Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale della Lombardia. Certosa di Pavia, il 22-12-1980 IL SINDACO: Mantovani Pierangelo

Otto mesi di indipendenza confermano l'importanza dell'avvenimento

La novità Zimbabwe cambia l'Africa australe

La « rivoluzione che ha vinto le elezioni » sta dando buone prove anche nel campo dell'economia - Si è rafforzata la pace in tutta la regione - Nuove prospettive per l'indipendenza economica e per il dialogo tra il Nord e il Sud

Il 1980 è stato l'anno dello Zimbabwe, l'anno di una nuova indipendenza africana che ha fatto esclamare: « Non era mai successo prima. La rivoluzione ha vinto le elezioni ». Questa sottolineatura dell'« eccezionalità » dell'avvenimento non ha perso la sua carica nemmeno otto mesi dopo la vittoria elettorale di Robert Mugabe e del suo movimento guerrigliero. E' lo stesso Ian Smith, capo del vecchio regime coloniale e razzista, a darne conto oggi rilevando che « come primo ministro Robert Mugabe può guardare con considerevole soddisfazione alla performance dell'economia dello Zimbabwe ». E infatti il tasso di crescita economica si situa quest'anno tra il 6 e il 7 per cento mentre nell'ultimo quinquennio del regime minoritario bianco (1975-79) era diminuito complessivamente dell'11 per cento; la produzione dell'industria manifatturiera è cresciuta in volume del 13,5 per cento; la produzione dell'industria mineraria è cresciuta in valore del 48,7 per cento; quella agricola del 15 per cento. In nessun paese africano il

primo anno di indipendenza è stato un anno di crescita economica, tanto meno in paesi usciti da una guerra civile e soprattutto in nessun paese che abbia decisamente messo mano a profonde trasformazioni sociali come è avvenuto in Zimbabwe. Robert Mugabe infatti ha subito abolito le riserve tribali, ha abrogato tutte le leggi sulla terra che del meccanismo di sfruttamento coloniale erano la base, ha avviato la restituzione delle terre ai contadini africani e introdotto largamente esperienze di gestione collettiva e cooperativa oltre ad aumentare tutti i salari minimi: ha insomma impostato la trasformazione di quel meccanismo d'accumulazione che si faceva sullo sfruttamento e la discriminazione degli africani. Le domande che ci poniamo otto mesi fa di fronte a questo progetto del governo rivoluzionario zimbabweano erano se esso sarebbe stato capace di convogliare l'iniziativa privata, nazionale ed internazionale, all'interno di una politica di profonde trasformazioni sociali, di realizzare le indispensabili alleanze, di mantenere i difficili

ma necessari equilibri sociali, di creare un utile clima di riconciliazione nazionale. Oggi quelle domande hanno già alcune risposte. In primo luogo Mugabe è riuscito a far emergere come interesse nazionale, comune a diversi gruppi sociali, quello di evitare l'arresto della macchina economica. Per le nuove classi dirigenti significava e significa salvaguardare la base su cui insistere le trasformazioni sociali, per la borghesia coloniale significava e significa salvare almeno una parte dei profitti. In secondo luogo è riuscito a far diventare obiettivo comune quello dell'indipendenza economica, tema che occupa un posto centrale nella strategia delle forze di liberazione oggi al potere, ma che è stato - seppure in termini antagonisti - anche un obiettivo dei coloni. La ragione stessa anzi della loro rottura con la patria d'origine e della dichiarazione unilaterale di indipendenza dalla corona britannica nel 1965.

In terzo luogo è riuscito a trovare un punto di equilibrio con le multinazionali presenti nel paese. Se queste

infatti sono disponibili a subire nazionalizzazioni anche oltre il 50%, il governo di Salisbury sa che per sviluppare il settore contadino africano - obiettivo chiave della sua strategia e della sua politica di trasformazioni strutturali - ha bisogno dei capitali provenienti dal settore estrattivo e da quello manifatturiero dove esse sono dominanti. E questi capitali sarebbero venuti a mancare, perché si sarebbe bloccata l'intera macchina economica se ci si fosse lanciati in una politica di nazionalizzazioni generalizzate e di isolamento dal mercato internazionale.

I problemi d'altra parte non mancano: permangono le divisioni tra le due ali del movimento di liberazione, con un Joshua Nkomo che non sembra aver rinunciato, malgrado il 20% o poco più dei voti ottenuti, a scavalzare Mugabe dalla direzione del paese; l'unificazione degli eserciti di liberazione fatica ad andare avanti; gli aiuti internazionali promessi fin dalla conferenza della Lancaster House da un gruppo di nazioni occidentali non sono arrivati se non in piccola parte. Pro-

blemi seri e gravi dunque per lo stesso sviluppo e per la pace interna, ma che non ci paiono minuire il senso delle realizzazioni, anzi ci pare sottolineino semmai l'eccezionalità di quanto è avvenuto e sta avvenendo. D'altra parte l'indipendenza dello Zimbabwe è stato un fatto eccezionale anche da un altro punto di vista, al primo strettamente collegato: è stato un fatto di pace. L'indipendenza dello Zimbabwe, oggi 153, membro delle Nazioni Unite, ha posto fine a sette anni di sanguinosa guerra civile ed ha smentito le previsioni di chi gridava al pericolo della « vendetta razziale » e del « bagno di sangue ». Al contrario è stata l'inizio della riconciliazione nazionale. Con l'indipendenza dello Zimbabwe è tornata la pace anche nella regione, in particolare in Mozambico e Zambia che hanno duramente pagato il loro appoggio alla lotta di liberazione zimbabweana. Il rovesciamento degli equilibri coloniali, operato da questa vittoria rivoluzionaria, ha addirittura permesso che « otto » paesi dell'Africa australe, diversi per regime sociale

ed orientamento internazionale, impostassero piani di sviluppo e ridassero slancio e nuovi contenuti al languente dialogo Nord-Sud. Lo stesso Sudafrica, fonte principale dell'instabilità nella regione, ha dovuto rivedere dai suoi piani di intervento e mettere mano ad una revisione della sua politica. Certo la rivoluzione zimbabweana è ancora troppo giovane e fragile per essere già considerata un solido punto di riferimento, eppure i dati ed i processi affermatissimi in questi mesi del 1980 contengono importanti novità di metodo e di sostanza per l'Africa, per il suo futuro di indipendenza e di sviluppo, e per gli stessi rapporti internazionali. E non ci pare secondario, né casuale che protagonisti di tutto questo siano forze che si definiscono rivoluzionarie e socialiste. Insomma l'indipendenza dello Zimbabwe ha rappresentato un fattore nettamente positivo di questo anno, caratterizzato da quel complesso di fattori che va sotto il nome di crisi della distensione.

Nasce la Banca Centro Sud. L'evoluzione del mondo bancario ha suggerito alla Banca di Andria e alla Banca di Calabria di fondersi. Così è nata la Banca Centro Sud: 38 sportelli nelle provincie di Roma, Napoli, Benevento, Matera, Bari, Foggia, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Salerno. Un patrimonio proprio superiore a 36 miliardi; una massa fiduciaria di oltre 700 miliardi; la possibilità di fornire tutti i servizi che il pubblico si aspetta da una Banca attenta ai problemi economici di tutti. Queste sono le dimensioni ideali per una banca di oggi che guarda al futuro: grande quanto occorre per offrire un servizio completo ed efficiente, piccola quanto basta per essere vicina ai suoi clienti. Così è la nuova Banca Centro Sud: una nuova forza con la comprensione e la cortesia di sempre. banca centro sud il rapporto personale.